

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

# Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle  
principali uscite dell'ultima  
settimana

16-22 settembre 2023

**VIDEOLINA - TG 14:00 - "A Sassari la presidente nazionale Ance Brancaccio. Sul Superbonus scontro tra fazioni" (16-09-2023)**



**RAITRE - PRESA DIRETTA 21: 20 - "Click Day e decreto flussi. Intervento del vicepresidente Ance Piero Petrucco" (18-09-2023)**



**SKY TG24 - START 09:30 - "Superbonus e crediti incagliati, l'intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti" (20-09-2023)**





# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**GRAFILL  
EDITORIA TECNICA[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)La Fiera delle Costruzioni  
progettazione edilizia, impianti**BARI 19/21** ottobre **2023****SCOPRI DI PIÙ »**

## Messa in sicurezza del territorio: necessario un programma strutturato e a lungo termine

Audizione **ANCE** sul riordino della disciplina in materia di calamità e protezione civile. La presidente **Brancaccio**: piano di prevenzione non più rimandabile

di **Redazione tecnica** - 22/09/2023

© Riproduzione riservata



### IL NOTIZIOMETRO

**FISCO E TASSE - 21/09/2023**

Proroga superbonus, Durc e sblocco cessione: il valzer degli emendamenti

**EDILIZIA - 18/09/2023**

Tolleranze costruttive: come cambiano con la riforma del d.P.R. n. 380/2001

**FISCO E TASSE - 14/09/2023**

Superbonus: gli effetti di cui nessuno parla

**EDILIZIA - 18/09/2023**

Certificato di agibilità: nessun effetto sanante sulle difformità edilizie

**FISCO E TASSE - 13/09/2023**

Superbonus o Supermalus: la verità che non piace a nessuno

**FISCO E TASSE - 15/09/2023**

Superbonus, niente proroghe per il 110%



In Italia spesso si ignora, poi ci si dispera e infine si fa, spesso con grande confusione. Proprio per questo *"Non è più rimandabile un vero e proprio piano di prevenzione per la messa in sicurezza sia del territorio, sia del patrimonio immobiliare italiano pubblico e privato, che consenta di superare la logica emergenziale adottata finora"*.



Un passaggio particolarmente significativo, quello della **presidente dell'ANCE, Federica Brancaccio**, in **audizione** presso la **Commissione Ambiente** della Camera sulle **proposte di legge** recanti modifiche al codice della protezione civile, di cui al d.Lgs. n. 1/2018 (DDL 589/C) e, e altre norme in materia di gestione delle emergenze di rilievo nazionale e per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo

nazionale (DDL 647/C).

## Messa in sicurezza del territorio: necessario un piano sistematico di prevenzione

Come ha sottolineato la presidente **Brancaccio**, si tratta di proposte che si inseriscono in un contesto nel quale gli eventi calamitosi di origine naturale sono sempre più frequenti, su un territorio caratterizzato da un'elevata esposizione al **rischio idrogeologico** e al **rischio sismico**. Non a caso, il tema della messa in sicurezza del territorio è di grande attualità, conferma ne sono oltre il DL ad hoc per i territori colpiti dall'alluvione, il disegno di legge quadro per il coordinamento delle procedure di ricostruzione per uniformare e velocizzare i processi.

La drammaticità del problema è stata tutta evidenziata in alcuni dati: Legambiente, nell'Osservatorio Città Clima 2022, ha individuato **più di 1.500 fenomeni meteorologici estremi** dal 2010 a fine ottobre 2022, con un incremento, nell'ultimo anno, del 30%.

Un altro chiaro indicatore dell'**esposizione ai rischi naturali** per il nostro Paese è rappresentato dai dati relativi ai destinatari del Fondo di solidarietà dell'UE, che vedono, negli ultimi 20 anni (2002-2022), l'Italia come maggior beneficiario con oltre 3 miliardi di euro ricevuti, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 mld).

Ecco quindi la necessità di provvedere con un **piano sistematico**, che investa territorio e patrimonio immobiliare, di messa in sicurezza e di efficientamento energetico, con l'obiettivo rendere le costruzioni italiane a zero emissioni entro il 2050, salvaguardando la sostenibilità della finanza pubblica.

## Le proposte di **ANCE**

Entrando nel merito del contenuto delle proposte di legge, per **ANCE** appare condivisibile soprattutto l'obiettivo di definire un modello normativo unico, circoscritto a pochi elementi, flessibile e in grado di adattare alle diverse situazioni che verranno a crearsi.

Questi i macro temi da affrontare:

- definizione di una **Governance centrale coordinata** con i ruoli degli enti locali quali strutture di maggiore prossimità con il territorio e i cittadini;
- coinvolgimento dei territori interessati;
- individuazione di **modelli operativi standardizzati** che siano di ausilio/supporto ai Comuni per le nuove funzioni che sono chiamati ad assolvere nel processo di ricostruzione (replicando, semmai, qualche best practice utilizzate per l'attuazione del PNRR);
- **semplificazione nel regime autorizzativo** nelle situazioni emergenziali;
- salvaguardia delle innovazioni procedurali già sperimentate ad esempio, per la ricostruzione privata;
- sistema automatico di **sospensione e proroga di specifici termini legislativi e amministrativi** in diversi ambiti. In particolare, sul versante delle procedure urbanistiche, edilizie e contrattuali sarebbe necessario garantire:

- la proroga dei termini dei **titoli abilitativi**, delle autorizzazioni paesaggistiche, etc. Il termine della proroga dovrà tuttavia essere raccordato all'intensità dell'evento calamitoso e alla durata dello stato di emergenza;
- il **differimento dei termini di pagamento** degli oneri e costi connessi agli interventi edilizi che, in conseguenza dell'evento, subiscono il fermo o il rallentamento;
- l'esimente della **causa di forza maggiore** derivante dalla calamità naturale per gli obblighi contrattuali (es. rispetto dei termini previsti a carico delle imprese nei contratti d'appalto);
- specifiche **misure a sostegno dei lavoratori** (CIGO o CIGS, assegno di integrazione o solidarietà) al fine di agevolare la ripresa delle attività nelle zone colpite da un evento calamitoso;
- individuazione dei **requisiti di qualificazione** delle imprese esecutrici, prevedendo il possesso, per lavori superiori ad una certa soglia, dell'**attestazione SOA**;
- previsione, per tutti gli atti necessari alla realizzazione dei lavori di ricostruzione, di **scadenze temporali vincolanti** e non di mera natura ordinamentale;
- prevedere che le **ordinanze commissariali** siano circoscritte agli elementi di specificità propri del singolo evento calamitoso e ispirate ai **principi chiari e stabili nel tempo** che verranno declinati nei decreti legislativi che seguiranno, così da evitare continue modifiche alle regole;
- per quanto attiene specificatamente alle regole sui **lavori pubblici**, coniugare la tempestività di intervento con adeguati meccanismi di controllo e vigilanza, finalizzati a scongiurare fenomeni di scarsa trasparenza o di ingiustificata elusione della normativa ordinaria che, purtroppo, si sono verificati nell'esperienza degli anni passati e si verificano tuttora.
- evitare il ricorso sistematico e strumentale all'uso della "deroga";
- prevedere un coordinamento della normativa con il **nuovo codice dei contratti**, di cui al D.lgs. n. 36/2023, che contiene specifiche disposizioni in materia di "Procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile" (art. 140);
- prevedere misure in materia di **gestione di rifiuti**, tra cui:
  - un meccanismo di proroga per gli adempimenti, le autorizzazioni e le dichiarazioni ambientali;
  - deroghe automatiche ai limiti, quantitativi e temporali, per le attività di deposito e trattamento dei rifiuti, non solo con riferimento agli impianti ma anche alle attività poste in essere direttamente in cantiere;
  - un sistema semplificato per la gestione e il trasporto dei rifiuti, in deroga alle prescrizioni ordinarie e per l'individuazione di siti "ulteriori e necessari" di conferimento di rifiuti derivanti dagli eventi calamitosi.

Per entrambe le proposte di legge, **Ance** ha anche specificato le proprie valutazioni, più o meno positive, sulle normative al vaglio della Camera.

 Tag:

SICUREZZA

Appalti pubblici

Codice Appalti

**Imprese****Calamità, Ance: non più rinviabile un piano di manutenzione del territorio**La presidente dell'Associazione costruttori **Federica Brancaccio** in audizione alla Camera*di Mau.S.*

20 Settembre 2023

Non è «più rinviabile un vero e proprio piano di prevenzione per la messa in sicurezza sia del territorio, sia del patrimonio immobiliare italiano pubblico e privato, che consenta di superare la logica emergenziale adottata fin qui». È quanto ha sottolineato la presidente dell'Associazione nazionale costruttori **Federica Brancaccio**, in audizione di fronte di fronte alla Commissione Ambiente della Camera in merito alle proposte di riforma delle norme di protezione civile. Nel merito i costruttori condividono «l'obiettivo di definire un modello normativo unico circoscritto a pochi elementi ed in grado di essere flessibile e potersi adattare alle diverse situazioni». Ma sottolineano anche l'importanza di creare una governance centrale unica e coordinata con gli enti locali e soprattutto di prevedere sempre il coinvolgimento delle sole imprese qualificate (con attestazione Soa) sia nel settore degli appalti pubblici che in quello dei lavori privati.

La presidente **Brancaccio** ha anche rimarcato l'importanza di coordinare attentamente le nuove norme in gestazione con il codice appalti entrato in vigore il primo luglio scorso (Dlgs 36/2023) e di prevedere meccanismi semplificati e deroghe al sistema di gestione dei rifiuti. Un passaggio è stato dedicato anche alla «necessità di individuare, fin da subito, un insieme di strumenti per sostenere un processo pluriennale di messa in sicurezza e di efficientamento energetico, al fine di rendere le costruzioni italiane a zero emissioni entro il 2050, salvaguardando la sostenibilità della finanza pubblica»



Peso:34%

**LE QUESTIONI APERTE DAL DIARIO IN ESTATE**

# Correzioni al codice, tappe PNRR, equo compenso, Superbonus: un serio dibattito pubblico sblocca l'azione di Governo

*Salvini conferma il decreto-legge correttivo del codice 36 anticipato dal Diario, la cabina di regia del 25-26 settembre mette finalmente in fila i quattro impegni mancanti su quarta e quinta rata del Recovery, anche l'interpretazione dell'equo compenso aspetta le valutazioni UE sugli appalti, per i 16 miliardi di piani stralciati dal PNRR arriva in soccorso il FSC, sul 110% si è finalmente aperta una discussione pubblica sulla lunga catena di errori commessi in questi anni – di Giorgio Santilli*

Arrivano conferme d'autunno e novità importanti dal Governo per cinque questioni aperte dal Diario dei nuovi appalti nella lunga estate torrida che volge al termine. Oltre al dovere di aggiornare, c'è anche la rivendicazione dell'attendibilità delle nostre notizie e della fondatezza delle nostre analisi: un giovane prodotto editoriale ha bisogno di costruire sulla credibilità il rapporto con i propri lettori (in crescita). Ma veniamo ai cinque temi.

**Il decreto-legge correttivo del codice degli appalti.** Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha confermato martedì 19 novembre quanto **il Diario scrive dal 14 agosto** (<https://diarionuoviappalti.it/lequo-compenso-prima-mina-per-il-codice-36-con-altre-10-criticita-e-la-caccia-ai-fondi-per-i-progetti-ex-pnrr-la-ripresa-calda-del-dopo-ferragosto/>), sulla base di fonti ministeriali e comunitarie: entro fine anno si farà un decreto-legge correttivo del codice 36. Si dovrà fare perché, come spiegato **nell'articolo pubblicato dal Diario il 5 settembre** (<https://diarionuoviappalti.it/pnrr-e-appalti-un-decreto-legge-correggera-il-codice-36-entro-fine-anno-progetti-pinqua-di-roma-verso-lo-stralcio/>), quel provvedimento dovrà recepire tutte le osservazioni e richieste di correzioni che la commissione Ue inserirà nell'*assessment* sulla quarta rata del PNRR. Questo documento di valutazione – che rischia di essere uno spartiacque nella storia del PNRR italiano – è previsto con tutta probabilità per il mese di novembre: a ore dovrebbe partire la richiesta formale del Governo italiano per la tranche di finanziamento da 16,5 miliardi dopo che la Ue ha dato martedì 19 settembre il via libera alla modifica dei target e delle milestones.



Insieme alla riforma della giustizia penale, i due target fondamentali della quarta rata sono per Bruxelles l'M1C1-73 (Entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici) e l'M1C1-74 (Entrata in vigore di tutte le necessarie misure di esecuzione e delle norme di diritto derivato per la riforma relativa alla semplificazione del codice dei contratti pubblici).

C'è una fitta trattativa sotterranea fra Roma e la commissione sul codice e non è escluso che Bruxelles, contrariamente a quanto sembrava un mese e mezzo fa, possa avere la mano leggera sulle riforme degli appalti, valutando positivamente l'impianto, ma soffermandosi comunque su temi come il subappalto (il giudizio è positivo) e la restrizione della concorrenza (giudizio meno positivo). A oggi è tuttavia impossibile dare una lista attendibile di correzioni. Nel decreto-legge finiranno però tutte quelle modifiche richieste da Bruxelles e necessarie per portare a Roma i 16,5 miliardi di euro collegati alla quarta rata.

Non è escluso che nel decreto-legge possano trovare posto chiarimenti e correzioni di questioni che nella fase di attuazione già presentano criticità e contraddizioni. Dopo le denunce del Diario dei nuovi appalti sull'applicazione "mutilata" della revisione prezzi da parte di grandi stazioni appaltanti come ANAS, i costruttori dell'ANCE chiedono di intervenire urgentemente per chiarire come va interpretato l'articolo 60 ed eventualmente correggerlo. Salvini non chiude a questa ipotesi, anche perché aiuterebbe il Governo a varare un provvedimento più equilibrato, che non appaia scritto sotto dettatura di Bruxelles (ci sono le elezioni europee!). Salvini dice anche che saranno i numeri sugli appalti a fornire ulteriori elementi di riflessione.

**L'intreccio fra codice ed equo compenso.** Non è escluso che proprio nel capitolo sulla restrizione della concorrenza dell'*assessment* sulla quarta rata la commissione UE possa dare qualche indicazione utile anche per risolvere le contraddizioni fra codice 36 e legge sull'equo compenso. In positivo, intervenendo a difesa della concorrenza nelle gare per i servizi di progettazione e ingegneria e quindi restringendo le possibili applicazioni dell'equo compenso negli appalti pubblici. Oppure, in negativo, tacendo e avallando di fatto una ampia possibilità di applicazione dell'equo compenso anche nel comparto dei contratti pubblici.

Anche la mina dell'equo compenso è stata rilanciata dal Diario che ha ricostruito la posizione del presidente dell'ANAC, Giuseppe Busià: intervenga subito il Governo per risolvere la contraddizione fra la concorrenza voluta dal codice (con prezzi posti a base d'asta ribassabili) e una possibile interpretazione dell'equo compenso come prezzo a base di gara non ribassabile o limitatamente ribassabile.

Su questo punto, il Governo è fermo e le iniziative annunciate dal ministero della Giustizia per ora non producono risultati. Questo avalla l'ipotesi che si aspetti da Bruxelles un'indicazione e



un aiuto per evitare di infilarsi in una questione esplosiva che sta già creando una forte contrapposizione fra mondo professionale e mondo delle imprese.

**Le tredici tappe del PNRR: salgono da 5 a 8 i risultati conseguiti.** Altro tema su cui il Diario ha posto i riflettori è l'iter puntuale del PNRR. Rispetto alle molte informazioni circolanti poco precise e alle speculazioni politiche di varie parti su successi e insuccessi italiani, il lavoro svolto è stato di costruire una tabella con le 13 tappe (<https://diarionuoviappalti.it/2117-2/>) che segnano il cammino dei PNRR nell'articolo del 25 agosto. E di aver segnato quante di queste tappe fossero state raggiunte: in quel momento erano 5, ora sono 7, un indicatore dell'avanzamento del lavoro svolto dal ministro Fitto. In particolare ai cinque risultati già conseguiti (richiesta italiana della terza rata, *assessment* positivo della commissione Ue sulla terza rata, decisione finale UE sulla terza rata, richiesta di modifica degli obiettivi della quarta rata, *assessment* positivo della commissione Ue sulla modifica della quarta rata) si sono aggiunti: la trasmissione ad agosto della richiesta di revisione generale del PNRR italiano; la decisione finale di approvazione delle modifiche alla quarta rata. Questi ultimi due punti sono del 19 settembre. A ore dovrebbe arrivare anche la richiesta italiana di rilascio del finanziamento della quarta rata.

Dopo questa ottava tappa raggiunta resteranno le cinque più complesse, il cuore della partita fra Roma e Bruxelles: l'*assessment* della commissione Ue sui risultati della quarta rata (con il giudizio sul codice 36); la decisione finale sulla quarta rata; l'*assessment* della commissione Ue sulla richiesta italiana di revisione generale di PNRR; la decisione finale del consiglio UE sulla revisione generale; la richiesta di pagamento della quinta rata (scadenza a fine dicembre).

Aldilà delle bandiere sventolate strumentalmente da una parte della politica (per esempio i plausi della maggioranza sull'ok alla quarta rata che non c'è stato), occorre sottolineare come la presidenza del Consiglio abbia chiarito limpidamente che la cabina di regia convocata per il 25 e 26 settembre – che sarà presieduta da Giorgia Meloni – si occuperà esattamente delle tappe mancanti con la quarta e la quinta rata. Il dibattito pubblico resta limitato (il PNRR è un argomento tecnicamente ostico) ma il Governo si è chiarito le idee, ha messo le cose in fila e ora sembra aver imboccato la strada giusta.

**Lo stralcio dal PNRR di progetti per 16 miliardi.** Anche qui ci si aspettano novità sostanziali dalla cabina di regia convocata da Meloni e Fitto per il 25 e 26 settembre. Il secondo tema da affrontare è infatti proprio lo stato di attuazione dei progetti PNRR con particolare attenzione ai 13 miliardi stralciati per la rigenerazione urbana dei comuni e i 3 miliardi stralciati per il dissesto idrogeologico. Il Governo aveva garantito che tutti i progetti in stato avanzato



(aggiudicati o in fase di gara) sarebbero stati rifinanziati con fondi nazionali o europei alternativi.

Alla cabina di regia sono invitati anche i tre soggetti che più hanno criticato il Governo per questi stralci: Regioni, Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE). Si suppone quindi che anche su questo punto, il Governo abbia da comunicare finalmente passi avanti risolutivi, dopo due mesi di meline. Il decreto legge sul Mezzogiorno varato dal Governo prefigura che a rifinanziare i progetti defianziati dal PNRR possa essere il Fondo sviluppo coesione (FSC). Si tratta di capire però se questo Fondo abbia cassa sufficiente per sostenere i progetti che gli vengono affidati, perché tradizionalmente FSC ha una cassa molto spalmata sugli anni futuri.

**La discussione sulla lunga catena di errori sul Superbonus.** Ultima questione posta dal Diario e da La Stampa sosteneva la necessità di aprire un dibattito pubblico che potesse affrontare senza preconcetti tutti gli aspetti controversi del Superbonus e le responsabilità della politica, del MEF e della Ragioneria generale dello Stato nella lunga catena di errori che hanno segnato le previsioni economiche e finanziarie del 110%.

Errori ed omissioni in primis sull'impatto dell'agevolazione sui conti pubblici, ma anche la continua sottostima degli impatti sul Pil e sull'occupazione. **L'articolo del Diario «Meloni, Giorgetti e il "disastro" del Superbonus: serve un'analisi seria per disegnare una exit strategy realistica» è stato pubblicato il 5 settembre. (<https://diarionuoviappalti.it/meloni-giorgetti-e-il-disastro-del-superbonus-serve-unanalisi-seria-per-disegnare-una-vera-exit-strategy/>)** Da allora qualcosa si è mosso. Sui grandi giornali nazionali, che – dopo la denuncia del buco nei conti pubblici per 38,7 miliardi fatta da Giorgetti e Meloni l'11-12 novembre – avevano taciuto sugli errori previsivi della Ragioneria sul Superbonus, la questione si è cominciata a discutere in termini più aperti.

Lo stesso ministro dell'Economia l'ha affrontata, perlopiù difendendo i propri uffici, nel suo intervento del 13 settembre, in cui ha detto che il Superbonus non sarà prorogato e anche che la stima degli impatti del Superbonus sul Pil è «incerta». Sarà pure incerta, come tutte le previsioni e le stime in economia, ma almeno ora se ne può parlare.

es

📅 21 Settembre 2023    ➡️ Articoli



# Semplificazioni, leva per la crescita economica e un'Italia più efficiente

## Il convegno a Roma

**Casellati: «Le semplificazioni attirano investimenti perché danno regole chiare»**

ROMA

La semplificazione normativa come leva per promuovere un'Italia più efficiente, trasparente e competitiva. In definitiva, come leva per la crescita economica. Questo il tema dell'evento organizzato dalla ministra per le Riforme e la Semplificazione normativa Elisabetta Casellati al Tempio di Adriano a Roma. Dove si sono alternati interventi di molti ministri che hanno condiviso le loro riflessioni sulla centralità del processo di riduzione della burocrazia per cittadini e imprese.

«La semplificazione attira investimenti dall'estero e anche italiani, perché dà regole chiare. Il lavoro svolto dal mio ministero ha raggiunto già ad oggi l'abrogazione di 22mila Regi decreti che non producevano più effetti ma che davano delle difficoltà di carattere interpretativo», ha spiegato Casellati. E ancora: «Semplificare e migliorare la qualità delle regole significa garantire la certezza del diritto e promuovere lo sviluppo del Paese. Significa rafforzare il legame di fiducia tra lo Stato e i cittadini e attirare gli investimenti delle imprese italiane e straniere che pretendono regole stabili e chiare. Per questo ho deciso di organizzare questo momento di confronto e riflessione. Per ragionare, assieme ai colleghi ministri e ai protagonisti del mondo dell'imprenditoria, delle professioni

e del terzo settore, su come la semplificazione, in tutti i settori socio-economici del Paese, possa diventare lo strumento per vincere la grande battaglia in cui questo Governo è impegnato: quella per modernizzare l'Italia».

Se il ministro della Giustizia Carlo Nordio - nel ribadire che «la separazione delle carriere non è negoziabile e va fatta anche se essendo una legge costituzionale i tempi non saranno brevi» e che nel prossimo pacchetto di riforme in cantiere «interverremo sicuramente anche sulla prescrizione» - ha rivendicato la bontà dell'abolizione del reato di abuso di ufficio per eliminare il terrore della firma da parte degli amministratori locali («quasi tutti i processi finiscono con l'assoluzione»), è stato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini a insistere sulla necessità di una revisione profonda della legge Bassanini per riportare in capo alla politica la responsabilità delle scelte. «Sarebbe il momento di ripensare la legge Bassanini - sono le parole di Salvini -. Aver delegato alla pubblica amministrazione l'onore e l'onere della scelta per la politica è stato un lavarsi la coscienza. Ora la politica dà l'input, poi ci sono la corte dei Conti, poi il contenzioso: ci sta che un dirigente pubblico dica al politico "tu hai preso i voti, la responsabilità è tua". Fatto è che ci sono Comuni virtuosi dove i progetti non vanno avanti perché non c'è chi firma. La politica abbia uno scatto d'orgoglio: se crede in un progetto, si riassume la responsabilità di dare conseguenza alle proprie decisioni».

D'accordo con Salvini si è detta la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio, che ha sollecitato alcune correzioni al codice appalti: «Cerchiamo di avere un Codice appalti che non renda necessario andare in deroga come accaduto per il Ponte Morandi. La cosa più urgente sarebbe intervenire per chiarire il meccanismo della "revisione prezzi"».** Mentre l'ex pre-

sidente di Confindustria Emma Marcegaglia, confrontatasi con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha messo l'accento sul contesto economico internazionale poco lusinghiero per sollecitare l'unica riforma economica a costo zero, appunto la semplificazione normativa e della procedure: «È vitale semplificare», ha detto Marcegaglia. Che ha anche voluto lanciare un warning sulla tassa sugli extra-profitti delle banche: «Serve cautela, il rischio è quello di spaventare i mercati». Da parte sua il ministro Urso ha rivendicato l'opera avviata di razionalizzazione dei circa 2mila incentivi alle imprese, spesso in contraddizione tra di loro, e l'istituzione di uno sportello unico per gli investitori stranieri. E il ministro della Pubblica amministrazione ha ricordato che «per far crescere la Pa abbiamo bisogno anche che i dirigenti siano capaci di identificare e far crescere i migliori, non è pensabile che non possiamo introdurre il merito nell'amministrazione pubblica».

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Tempio di Adriano in agenda la centralità del processo di riduzione della burocrazia per cittadini e imprese**

**Il ministro Urso ha rivendicato l'istituzione di uno sportello unico per gli investitori stranieri**



Peso: 28%

# Giorgetti: «Deficit ragionevole, non temo la Ue ma i mercati»

## Conti pubblici

Con il rialzo dei tassi 14-15 miliardi d'interessi in più pesano sulla manovra Il «numero» del deficit 2024 sarà «ragionevole», perché è chiamato a «dimostrare la volontà del Paese di tornare a una politica fiscale prudente e che sia compatibile con il nostro livello di debito». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha

sottolineato: «A me non fa paura la commissione Ue, mi fanno paura le valutazioni dei mercati». Anche perché con il rialzo dei tassi ci saranno 14-15 miliardi in più di interessi, per cui «la rendita porta via la manovra», ha detto il ministro.

**Gianni Trovati** — a pag. 7

# Giorgetti: «Deficit ragionevole, non temo la Ue ma i mercati»

**Conti pubblici.** Con il rialzo dei tassi 14-15 miliardi in più di interessi, che salirebbero nel 2024 verso i 95 miliardi. Nadev giovedì prossimo

**Gianni Trovati**

ROMA

«Rispetto l'operato dei ministri, ma io ho il problema di vendere il debito pubblico». Il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, fissa con chiarezza i termini del dibattito sulla Nadev attesa in consiglio dei ministri giovedì 28, che come a ogni vigilia è percorso da cifre e ipotesi di ogni tipo, non tutte disinteressate. E nel suo intervento su «Le buone leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia», che ieri ha riunito al Tempio di Adriano a Roma quasi tutto l'Esecutivo sotto la regia della ministra per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati, ha fissato la questione chiave intorno alla quale ruota la sorte dei nostri conti pubblici.

Il «numero» del deficit 2024, ha ribadito il titolare dei conti, sarà «ragionevole», perché è chiamato a «dimostrare la volontà del Paese di tornare a una politica fiscale prudente e compatibile con il nostro livello di debito». E questo imperativo è dettato appunto dall'esigenza di «convincere

la gente ad avere fiducia e comprare debito pubblico. A me non fa paura la commissione Ue, mi fanno paura le valutazioni dei mercati» riassume Giorgetti derubricando l'idea che una regola contabile più o meno «illuminata» possa aprire spazi sconfinati alle manovre italiane. Tra la gente da «convincere» ci sono anche i risparmiatori che dal 2 al 6 ottobre, quindi con l'inchiostro della Nadev ancora caldo, si vedranno offrire il nuovo BTP Valore dopo il record dei 18,19 miliardi raccolti a giugno. Ma la platea con cui dialogare è assai più ampia, soprattutto dopo il tramonto degli acquisti pandemici della Bce. In questo scenario un deficit 2024 «ragionevole» dovrebbe attestarsi entro il 4%, non lontano dal 3,7% indicato dal Def, per non cancellare una discesa 2024 del debito che già ad aprile era prevista lenta (0,7% del Pil) con una crescita tendenziale all'1,4% ora in flessione nei dintorni dell'1%. Il messaggio agli altri ministri e alla maggioranza, chiamati ad affrontare le «forche caudine» dell'algebra prima che della politica, ancora una volta suona chiaro. E suona chiaro anche

agli enti territoriali, che tuttavia con il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga (presidente del Friuli Venezia Giulia) si sono mostrate consapevoli degli orizzonti stretti offerti dalla finanza pubblica. «Lo dico senza interessi diretti perché nella mia Regione (autonoma, ndr) la sanità è finanziata dalle partecipazioni - ha spiegato - ma se c'è una sola priorità quella deve essere il fondo sanitario». Che però per Fedriga non deve giustificare spese a piè di lista senza controllo, dal momento che «molte prescrizioni inutili gonfiano la spesa senza aumentare il diritto alla salute dei cittadini».

L'attenzione ai mercati su cui si



Peso: 1-5%, 7-55%

concentra Giorgetti non significa che il negoziato in corso sul nuovo Patto di stabilità sia irrilevante. Anzi. L'Italia continua a premere per un trattamento di favore delle spese per la Difesa, aiuti all'Ucraina in particolare, e degli investimenti del Pnrr. E dopo i vertici della scorsa settimana a Santiago de Compostela l'orizzonte sembra schiarirsi, per far trasparire un

«compromesso» che Giorgetti riassume in una possibile doppia rinuncia: quella tedesca a imporre una riduzione del debito di almeno l'1% all'anno, e quella italiana ad affidare integralmente i piani di aggiustamento ai negoziati con la Commissione senza un obiettivo numerico minimo valido per tutti. «Credo che l'accordo si raggiungerà, se non a ottobre entro Natale», scommette Giorgetti confidando anche nel fatto che la frenata della crescita compli-

cherebbe a molti la gestione di un pieno ritorno in auge delle vecchie regole. Senza correttivi, il rispetto dei parametri Ue sarebbe «matematicamente impossibile per l'Italia», alle prese anche con la doppia eredità del Superbonus («80 miliardi in continuo aumento da pagare sul debito nei prossimi tre-quattro anni») e delle «spese importantissime di investimento finanziate coi prestiti del Next Generation». Anche qui l'Italia è primatista: nella distribuzione complessiva dei fondi i 122,6 miliardi di prestiti chiesti dall'Italia, che pesa per poco più del 15% sull'economia europea, rappresentano il 41% del totale.

Nell'ottica del Governo la crescita zoppica anche perché i rialzi a ripetizione dei tassi «hanno raggiunto brillantemente l'obiettivo di rallentare l'economia», dice il ministro con una nuova stoccata alla Bce, mentre il ritorno dell'inflazione al 2% resta

«di là da venire». E i mal di pancia italiani si spiegano con il fatto che la corsa dei tassi colpisce di più dove c'è più debito. Già il Def prevedeva per il 2024 una spesa per interessi in crescita di oltre 9,5 miliardi (da 75,6 a quasi 85,2), mentre i calcoli aggiornati parlano ora di un aumento di 14-15 miliardi. In pratica, la spesa 2023 dovrebbe avvicinarsi agli 80 miliardi per salire verso i 95 l'anno prossimo, appunto 15 in più che andranno «compensati con altri "meno" in bilancio». Soldi che con i tassi di due anni fa «avremmo potuto mettere sul fisco», e che ora «non ci sono più» con il risultato che «una manovra di bilancio è stata portata via dalla rendita finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VINCOLI COMUNITARI**

**Sul nuovo Patto  
accordo possibile  
«entro dicembre»  
con un compromesso  
tra Germania e Italia**

**GLI ENTI TERRITORIALI**

**Fedriga (presidente  
conferenza Regioni):  
«Se c'è una priorità  
per noi deve essere  
il fondo sanitario»**



Peso:1-5%,7-55%

**Hanno detto**

“  
Per un'accelerazione delle opere pubbliche cambiamo la legge Bassanini: riattribuiamo al politico la responsabilità della firma e togliamo al funzionario



**MATTEO SALVINI**  
Ministro delle Infrastrutture

“  
In una situazione complessa come l'attuale diventa "essenziale" semplificare tanto più che si tratta di una riforma che non ha costi economici



**EMMA MARCEGAGLIA**  
Presidente e a.d. di Marcegaglia Holding

“  
La separazione delle carriere non è negoziabile. Non sarà in tempi brevi perché presuppone una revisione costituzionale se si vuole venga fatta bene



**CARLO NORDIO**  
Ministro della Giustizia

“  
Per far crescere la Pa abbiamo bisogno anche che i dirigenti siano capaci di identificare e far crescere i migliori



**PAOLO ZANGALLO**  
Ministro della Pubblica amministrazione

“  
Gli investimenti stranieri in Italia in questi mesi sono stati superiori, in proporzione, a quelli in Francia e in Germania



**ADOLFO URSO**  
Ministro delle Imprese e del made in Italy

“  
Cerchiamo di avere un Codice appalti che non renda necessario andare in deroga, come per il Ponte Morandi. Servono correttivi



**FEDERICA BRANCACCIO**  
Presidente Ance (Associazione costruttori)

“  
Semplificare non vuol dire non controllare, diventare superficiali. Vuol dire evitare di duplicare la stessa procedura



**GILBERTO PICHIETTO**  
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



**A confronto.** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (sinistra) con il presidente della Conferenza delle Regioni, il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga (destra). Al centro, Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore



Peso:1-5%,7-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

LA MINISTRA AL CONVEGNO DI ROMA

## Casellati: «Ecco le riforme per semplificare l'Italia»

**Anna Maria Greco**

**Roma** Gianni Letta, nel tempio dedicato all'imperatore delle importanti riforme amministrative, invoca l'assistenza di Adriano per la ministra Maria Elisabetta Casellati. Lei, che ha l'immane compito di semplificare le norme e di avviare un nuovo premierato, rivela che ricorrerà anche all'Intelligenza artificiale, anzi ha già istituito un gruppo di lavoro per scovare sovrapposizioni di leggi e garbugli interpretativi.

«Non è un'autostrada - dice la ministra- ma una tortuosa stradina di montagna, però la macchina cammina bene e arriverà alla meta». Al grande evento «Le buone leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia» è rappresentato buona parte del governo. Il vicepremier e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini assicura uno «scatto d'orgoglio» sulle grandi opere, dice che il Ponte sullo Stretto lo farà secondo il codice degli appalti, senza deroghe e commissario come per il Ponte Morandi (lì era necessario), che i cantieri apriranno nell'estate 2024 e che bisogna «ripensare la legge Bassanini per superare la paura della firma dei funzionari e far riassumere ai politici responsabilità». L'operazione di pulizia nella giungla normativa è interministeriale, Casellati coordina ma riguarda l'economia di Giancarlo Gior-

getti, la giustizia di Carlo Nordio, l'agricoltura di Francesco Lollobrigida, l'ambiente di Gilberto Pichetto Fratin, le imprese di Adolfo Urso, la disabilità di Alessandra Locatelli, la pubblica amministrazione di Paolo Zangrillo. Sono presenti per spiegare come agiranno, con presidenti di Regione, dal friulano Massimiliano Fedriga a Vito Bardi della Basilicata, la

presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, l'imprenditrice Emma Marcegaglia... Tutti d'accordo a «disboscare, cancellare, abrogare ma anche ordinare, razionalizzare, rimettere a sistema», come sottolinea Letta. Il Castello d'inefficienza e orrori burocratici di cui parlava Kafka, dice il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, va demolito. Perché 73 passaggi per aprire una gelateria, spiega il professor Sabino Cassese, sono troppi ma vanno razionalizzati senza saltare i controlli. Sono prove d'apertura anche della stagione delle grandi riforme fortemente voluta dalla maggioranza, con quella sull'elezione diretta del capo del governo. E per le modifiche costituzionali serve confronto e collaborazione anche con le opposizioni, dice Casellati. Ora che il testo è pronto ad arrivare ad uno dei prossimi consigli dei ministri poi in parlamento non dovrà scontrarsi con un «muro ideologico e no pregiudiziali, perchè non vogliamo fare la riforma a colpi di maggioranza».



**AL LAVORO**  
La ministra Maria Elisabetta Casellati



Peso:19%

**Casellati:  
“Premierato all’italiana.  
Il parlamentarismo  
non ha garantito la stabilità”**



a pagina 5

ETTORE DI BARTOLOMEO

**Casellati:  
“Premierato all’italiana.  
Il parlamentarismo  
non ha garantito la stabilità”**

**ETTORE DI BARTOLOMEO**

“Non è solo questione di essere ottimista. Per le riforme c’è sempre un tempo di maturazione e sono 40 anni” che si parla della riforma istituzionale. Ormai “è una necessità.” Lo ha detto la ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati, durante il convegno “Le buone leggi. Semplificazione per far ripartire l’Italia”, che si è tenuto al Tempio di Adriano, a Roma, promosso proprio dal Ministero delle Riforme Istituzionali e la Semplificazione Normativa.

Quella sulla forma di governo “è la riforma delle riforme, non solo del centrodestra ma del paese”, ha sottolineato Casellati sperando che “non si alzino muri ideologici”, che le opposizioni non dicano “non lo voglio

far fare a questo Governo, lo faccio io.” All’evento, oltre al ministro Casellati ha partecipato una forte rappresentanza del Governo; i ministri Salvini, Giorgetti, Nordio, Pichetto Fratin, Zangrillo, Urso, Locatelli, Lollobrigida e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Sono intervenuti anche i Presidenti delle Regioni Friuli e Basilicata; Fedriga e Bardi. I giornalisti Folli, Giannini, Pappetti e Belpietro hanno moderato gli incontri. Tra gli altri sono intervenuti anche Gianni Letta e Sabino Cassese oltre a Emma Marcegaglia e la presidente di **Ance, Federica Brancaccio.**

**In 75 anni, 68 governi**

Ci sono stati discorsi, commissioni, confronti bicamerali che hanno coinvolto tutto l’arco costituzionale e c’è anche l’una-

nime consapevolezza”, ha sottolineato Casellati, intervistata dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, “che il parlamentarismo così come è stato delineato dalla nostra Costituzione non ha garantito la stabilità.” “In 75 anni di storia ci sono stati 68 governi.” “Quando ho parlato di premierato ho parlato di un modello italiano. Il premierato che ho in mente e che è sul tavolo del premier per il traguardo in Consiglio dei ministri non svuoterà le prerogative del capo dello Stato. Sarà un modello particolare e lascerà le prerogative del Capo dello Stato come garante dell’unità nazionale”, ha evidenziato la ministra, “è un modello



Peso:1-6%,5-42%

italiano, non dobbiamo sempre pensare che dobbiamo adeguarci a un modello già definito.” “Non ci sarà un uomo solo o una donna sola al comando, non è così”, ha sottolineato e “mi auguro”, ha concluso, “che i muri ideologici si abbassino perché ho dato avvio a una larga consultazione con i partiti, associazioni, costituzionalisti.”

***Pd contraddittorio, M5Stelle ci ripensi***

Parlando del Pd, Casellati ha aggiunto: “noi abbiamo abbassato la bandierina del Presidente della Repubblica per venire incontro agli altri partiti, soprattutto di opposizione”, ma “nel cancellierato alla tedesca il presidente della Repubblica è una figura marginale. Io trovo contraddittorio che ci si dica contrari al premierato perché svuoterebbe i poteri del Presidente della Repubblica e dall’altro lato si proponga un cancellierato alla tedesca.”

La ministra ha auspicato che anche il M5s “ci ripensi”: ha fatto del voler “interpellare i cittadini” il suo cavallo di battaglia e ora che noi proponiamo una riforma in “cui sono i cittadini” a

scegliere “loro dicono di no?” Infine, ha rassicurato, tra la riforma dell’elezione diretta del premier e quella dell’autonomia differenziata “non c’è uno scambio. L’iter per il mio disegno di legge non è ancora iniziato, quindi questo scambio non può esserci.”

Da Italia Viva è arrivato l’invito alla ministra “a dare corso alla sua promessa e di presentare al più presto un testo di riforma” mentre Alessandra Maiorino, vice presidente del gruppo M5S a Palazzo Madama e capogruppo nella commissione Affari Costituzionali ha ribattuto dicendo che “nelle sue esternazioni la ministra Casellati dice molte cose false e altre le omette. Che il premierato proposto dal Governo non leda le prerogative del Presidente della Repubblica è palesemente falso.” Un “no, senza se e senza ma” è venuto anche da Azione. Pollice verso anche da +Europa e Sinistra-Verdi.

***Semplificazione con IA***

“Stiamo collaborando - ha anche spiegato Casellati - con gli altri ministeri per il Codice dell’ambiente, per il testo unico sulla

disabilità, sui decreti attuativi del fisco, con il Mimit per realizzare una piattaforma in cui con un ‘clic’ verranno fuori tutte le norme di un determinato settore, stiamo cercando di sperimentare anche l’applicazione dell’intelligenza artificiale, primi in Europa, con anche il coinvolgimento di giovani informatici, per vedere se si può accelerare la possibilità di mettere in piedi testi unici e codici e anche per verificare la possibilità di trovare immediatamente delle stratificazioni che rendono difficile l’interpretazione della norma.”

Infine, è stato detto che oggi per aprire un’attività commerciale servono 72 adempimenti con costi e sprechi e appesantimento burocratico che pesano per circa 250 miliardi; 11 punti del Pil. “Bisogna tagliare la burocrazia e far respirare il Paese.”



Peso:1-6%,5-42%

# Semplificare è complesso premierato, passo avanti

**Aldo Torchiano**

Il governo comunica poco e male, ma ogni tanto dimostra che volendo lo saprebbe fare. È il caso del riuscito convegno di ieri, ospite la Camera di Commercio di Roma, dove il Ministero per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa ha riunito in una giornata di studio ben nove ministri e numerosi sottosegretari. La ministra competente, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ex presidente del Senato - che qualcuno provò per una mezza giornata a far passare dalla seconda alla prima carica dello Stato - accoglie gli invitati sotto un pannello che spiega chiaro e tondo il suo intendimento: "Semplificare per far ripartire l'Italia". Qualcuno varca il portone del Tempio di Adriano e sospira, citando De Gaulle: "Vaste programme!". L'Italia è il primo produttore al mondo di leggi: norme, direttive, regolamenti e provvedimenti legislativi di ogni genere affollano l'agenda delle istituzioni. Il Parlamento produce in media 380 leggi per ogni legislatura. Il governo Meloni, poi, ha ereditato dal Conte I e II la decretite: ogni settimana ha i suoi nuovi decreti legge da mandare a convertire con priorità dalle Camere. E infine arriva l'Europa, fonte primaria del diritto, con il suo profluvio di norme e regolamenti, per ognuno dei quali è urgente un adeguamento nazionale o un decreto attuativo su misura. Semplificare è complesso. Ma forse non impossibile. E di certo, necessario e urgente. La giunta normativa italiana raggiunge vette impressionanti: dall'unità d'Italia a oggi sono state approvate circa 250.000 leggi. In Germania, secondo uno studio del 2020, le leggi erano 5500.

Nel Regno Unito, quelle attive sono circa 3000. Il confronto con il diritto anglosassone è impietoso e sulle cause della legiferazione acuta ci si potrebbe attardare per diverse ore. L'incontro del Tempio di Adriano - guarda combinazione, l'Imperatore che codificò tutti gli aspetti dell'amministrazione pubblica di Roma - mette insieme in un formidabile chiaroscuro gli aspetti positivi e quelli negativi dei singoli dicasteri. "Perché la semplificazione non riguarda un tema, ma tutti i temi. Non un ministero ma tutti i ministeri", sembra mettere le mani avanti la ministra Casellati. Però li chiama uno a uno, i colleghi ministri. E li mette in fila a rispondere alle domande dei direttori dei quotidiani che si alternano al fuoco di fila. La ministra Casellati apre le danze: "Il testo sulla riforma costituzionale è sul tavolo del premier, dovrebbe andare nelle prossime settimane in Consiglio dei ministri. Sul premierato io mi auguro che i muri ideologici si abbassino perché ho avviato una larga consultazione con tutti i partiti, le associazioni, i costituzionalisti proprio per verificare le criticità e trovare soluzioni più condivise possibile", ha detto Casellati. Poco dopo arriva Matteo Salvini. "Sto lavorando con 117 opere commissariate. E non perché ci siano urgenze, ma perché senza commissariamento non vanno avanti", è la fotografia dell'emergenza amministrativa. "Voglio dare ai sindaci e agli amministratori locali il coraggio necessario a firmare le delibere per le opere". Il sistema va avanti a spallate, e non è certo un indicatore virtuoso. Federica Brancaccio, presidente ANCE, lo precisa: "L'optimum sarebbe avere garanzia di concorrenza e accesso alle

gare, fuori dall'emergenza. Non si può vivere sempre in modalità straordinaria. Le opere previste e programmate non possono procedere come per il caso del Ponte Morandi". La rassicura Salvini: "Lavoriamo con il codice degli appalti". È poi la volta del ministro Giorgetti che guarda al rialzo dei tassi della Bce con preoccupazione: "Bruciati 14 miliardi in manovra", avverte. Le semplificazioni richiederebbero risorse. Arriva il Guardasigilli, Carlo Nordio: "Siamo impegnati per dare certezza a chi viene a investire in Italia e ha tutto il diritto di sapere quanto può durare una causa, quanto può rimanere bloccato un cantiere". Il programma che ha in mente per l'autunno è ambizioso. "Entro dicembre sarà stata riformata la prescrizione e avremo un testo nuovo per il codice di procedura penale, che reinsertirà le necessarie garanzie per la difesa". Al direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, il ministro della Giustizia ha ribadito: "L'obiettivo strategico è quello di rifare il Codice di procedura penale, e in questo senso la reale accelerazione del processo e la figura dell'avvocato saranno enfatizzate. In questi mesi abbiamo dato precedenza a quello che secondo noi era più urgente, come l'abuso d'ufficio, che ha ricadute anche economiche notevoli". Per semplificare il sistema il garantismo è un ulteriore pilastro. Sul palco del Tempio di Adriano arriva il ministro dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso, inter-



Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

vistato dal direttore del Riformista, Andrea Ruggieri. “Siamo un sistema economico stabile, abbiamo una maggioranza che non cambierà da qui a quattro anni, a differenza di tutti i nostri partner europei”, dice Urso. Incalzato dal direttore del Riformista, Andrea Ruggieri, Urso risponde: “Il ministro Giorgetti ha già detto che intende migliorare e rendere più efficace la norma” sugli extraprofitto delle banche e “credo che questa sia la strada che il governo percorrerà”. E poi ha aggiunto: “Noi abbiamo fiducia che Mario Draghi svolga

fino in fondo e in breve tempo il report sulla competitività” che la presidente della commissione europea Ursula Van der Leyen ha chiesto all'ex premier. Concludendo i lavori la ministra Elisabetta Casellati ha precisato che non esiste nessuna tentazione di scambio “Autonomia - premierato”: “Tutte e due queste riforme sono attese, ed erano nel nostro programma di governo. Tutte e due contribuiranno a semplificare il sistema”.



Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

## Appalti

### Codice appalti, Salvini annuncia un correttivo entro fine anno

Dal ministro anche la proposta di assegnare alla politica e non ai funzionari Pa la responsabilità dei progetti. **Brancaccio (Ance)**: urgente chiarire il meccanismo della revisione prezzi e anche intervenire sugli appalti delle concessionarie

*di Mauro Salerno*

20 Settembre 2023

Qualche piccola modifica spot ha già fatto capolino, ma a fine anno arriverà anche il primo vero correttivo organico al codice degli appalti. Un tagliando sollecitato più volte dalle imprese per registrare gli ingranaggi che nonostante gli annunci e gli sforzi ancora non girano a dovere. Un esempio su tutti è il meccanismo della revisione prezzi, forse la rivoluzione principale della riforma entrata in vigore lo scorso primo luglio, che ancora manca di alcuni tasselli fondamentali.

La conferma che il governo ha già messo in conto di intervenire è arrivata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, durante la partecipazione all'evento «Le buone leggi: semplificare per far ripartire l'Italia» a Roma.

«Sicuramente al 31 dicembre verificheremo l'andamento dei lavori - ha detto Salvini -. E siamo disponibilissimi a fare dei correttivi a fine anno. Certo non saranno i 400 correttivi su oltre al metà degli articoli che hanno riguardato il codice Renzi (il Dlgs 50/2016, ndr), che sono stati il segno che quel codice non era tanto semplificante, ma la modifica di qualche articolo ci sarà», ha spiegato il ministro.

A indicare i capitoli più urgenti sui quali intervenire ci ha pensato la presidente nazionale dell'**Associazione nazionale costruttori (Ance)**, **Federica Brancaccio**. «Il chiarimento più urgente riguarda il meccanismo della revisione prezzi - ha puntualizzato **Brancaccio** - Il nuovo codice ha il merito di aver superato un tabù trentennale, ma per renderla veramente operativa c'è bisogno di un'intervento del Mit, con l'indicazione all'Istat dei metodi per mettere a terra il meccanismo di esecuzione dei calcoli». Nei pensieri delle imprese c'è anche la questione degli appalti delle concessionarie. «Pensiamo che una quota degli appalti debba essere messa sul mercato», ha specificato la **presidente dell'Ance**.

Salvini è tornato anche sull'impatto della riforma sul mercato degli appalti. I **numeri dell'Anac** e di **istituti di ricerca indipendenti come il Cresme** hanno certificato il crollo dell'attività subito dopo l'entrata in vigore del Dlgs 36/2023. Ma per il ministro «non è vero che il nuovo Codice degli appalti bloccherà tutto, come paventava qualcuno. I dati aggiornati dall'1 luglio a metà settembre danno più di 80mila codici identificativi di gara depositati. Nel solo mese di luglio 26mila appalti esperiti per 15 miliardi di valore. E stiamo parlando di mesi estivi». Ovviamente, ha ribadito Salvini «siamo disponibili a fare dei correttivi».

E non solo sul fronte del codice appalti. Per Salvini è «arrivato anche il momento di ripensare alla legge Bassanini», perché si è «delegato quasi esclusivamente alla pubblica amministrazione l'onore e l'onere della scelta. Per la politica magari è stato un po' un lavarsi la coscienza. Adesso la politica dà l'input ma poi comunque c'è la Corte dei conti, l'abuso d'ufficio, il danno erariale, i contenziosi. Ci sta che il dirigente pubblico dica: "Tu sei stato eletto, tu hai preso i voti, la responsabilità è tua". Nei prossimi anni l'Italia, se usiamo bene tutti gli strumenti a disposizione, può fare un salto in avanti incredibile», purché, «la politica si riassuma la responsabilità oggettiva di dare conseguenza alle proprie decisioni». L'idea, insomma, è quella di togliere l'onere della firma ai funzionari per riattribuirlo ai politici.

La questione, come si è detto non riguarda direttamente il codice degli appalti, ma avrebbe comunque un effetto importante su progetti e cantieri che in moltissimi casi soffrono la sindrome del blocco della firma. Per quanto riguarda la firma sui progetti, Salvini pensa che bisognerebbe quantomeno «suddividerla», tra sindaco e funzionario. «Questo non vuol dire espropriare la macchina pubblica, perché senza non andiamo da nessuna parte. Però ci sono Comuni assolutamente virtuosi che non mandano avanti i progetti perché non c'è chi firma»



«Credo - ha concluso il ministro - che la politica dovrebbe avere uno scatto d'orgoglio e se crede in un progetto, in un'opera farsi carico delle responsabilità che ne conseguono. Sono convinto che ci sarebbe una accelerazione delle opere pubbliche non da poco».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:14-79%,15-12%

## IL NODO DEI COSTI

# Per Istat da gennaio 2021 a giugno 2023 prezzi delle costruzioni aumentati solo di 12 punti, flessione da aprile

*Audizione della direttrice del Dipartimento produzione statistica Pratesi sullo stato di attuazione del PNRR alle commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato. Il dato tendenziale dei due anni e mezzo sarebbe frutto dei forti incrementi del 2021 e 2022 e di un 2023 caratterizzato prima da un rallentamento della crescita (1° trimestre) e poi da una flessione cominciata ad aprile e confermata a maggio e giugno – di Giorgio Santilli*

I prezzi delle costruzioni sono cresciuti da gennaio 2021 a giugno 2023 di 12 punti percentuali. Solo 12 punti percentuali? Ad affermarlo è l'Istat, per voce della direttrice del Dipartimento per la produzione statistica, Monica Pratesi, che ieri ha tenuto un'audizione sullo stato di attuazione del PNRR davanti alle commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato.

Il dato esposto dall'Istat è il frutto – ha detto Pratesi – dei forti aumenti del 2021 e 2022, e del rallentamento degli aumenti verificatosi nel primo trimestre 2023 e della prima flessione registrata ad aprile e confermata a maggio e giugno. Numeri che non mancheranno di essere sottoposti all'attenzione dei più autorevoli centri di ricerca e di suscitare polemiche, soprattutto con le **associazioni dei costruttori** che da tempo contestano i dati di Istat sui prezzi delle costruzioni.

Ma vediamo con esattezza le parole della dirigente Istat nel passaggio in questione: «Dopo i forti incrementi del 2021 e 2022 – ha detto Pratesi – l'evoluzione dei prezzi alla produzione nelle costruzioni ha mostrato, per l'indice generale degli edifici non residenziali, una progressiva riduzione delle variazioni tendenziali a partire da gennaio 2023, fino a registrare la prima flessione ad aprile, confermata anche nei dati di maggio e di giugno. Analoga dinamica – ha continuato la dirigente Istat – si rivela per i prezzi di "Strade e ferrovie" con una prima flessione a maggio, confermata il mese successivo. L'evoluzione degli indici dei costi delle costruzioni nel periodo gennaio-maggio 2023 ha confermato questa tendenza. Nel complesso – ha concluso Pratesi – i prezzi del settore sono, a giugno 2023, su un livello superiore di circa 12



punti rispetto a quelli di gennaio del 2021, agli esordi del PNRR».

es

📅 20 Settembre 2023    📌 Articoli



## Giorgio Santilli

Giornalista professionista dal 1990, ha lavorato per 36 anni al Sole 24 Ore che ha lasciato il 1° luglio scorso. Per 30 anni si è occupato di leggi sugli appalti e di infrastrutture, ha creato Edilizia e Territorio, ha diretto la redazione romana del quotidiano dal 2016 al 2023. Il Diario dei nuovi appalti è la prima di una serie di iniziative editoriali che lancerà con il CRESME.



Peso:1-73%,2-42%

## Imprese

### Lavori pubblici, il Pnrr ha spinto la spesa dei comuni e la pubblicazione dei bandi

di M.Fr.

19 Settembre 2023

Nei primi sei mesi +24% di spesa rispetto al 2022. Bandi pubblici, a luglio +80,9% in valore, nei primi sette mesi del 2023 bandite gare per 53,5 miliardi. **Ance**: Enti locali protagonisti del Pnrr

Il Pnrr ha sostenuto la spesa in conto capitale degli enti locali e ha mantenuto su valori elevati sia il numero sia il valore dei bandi di gara, consentendo di superare senza troppi traumi il passaggio dal vecchio al nuovo codice appalti, in vigore dal 1° luglio. Lo dicono i numeri riportati nell'ultimo numero di **Edilizia Flash**, uscita il 18 settembre, a cura dell'ufficio studi dell'**Ance**. Nel capitolo dedicato ai bandi pubblici, si legge, tra le altre cose, che «le amministrazioni locali si confermano protagoniste della sfida Pnrr». L'affermazione è riferita in particolare al dato dell'incremento del 200% dei valori dei bandi di gara fatto registrare da comuni e province nei primi sette mesi di quest'anno. L'accelerazione, spiegano i costruttori, è dovuta allo sblocco, dopo una lunga attesa, della ripartizione del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili. Il provvedimento, previsto dal Dl aiuti n.50/2022 del maggio scorso, consentiva l'adeguamento dei prezzi delle opere finanziate da Pnrr e Piano complementare. L'operatività della misura è scattata a novembre 2022, dando il via, da quel momento in poi, «a un'accelerazione senza precedenti».

La mancata battuta d'arresto dei bandi nel passaggio dal vecchio al nuovo codice - sostiene **Ance** - si deve al Pnrr, ma sarebbe meglio dire alla decisione di derogare alle nuove norme per tutte le gare finanziate da Pnrr Piano complementare. Pertanto - al netto di un notevole dato di giugno 2023 (12,75 miliardi), spiegabile con la corsa a "svuotare i cassetti" prima delle nuove norme - i numeri, secondo i costruttori, sono molto positivi. «A luglio 2023, secondo il monitoraggio di **Ance**-Infoplus, con 1.816 gare pubblicate per un importo di circa 10 miliardi, i bandi di gara per lavori pubblici segnano un aumento del 15,7% nel numero rispetto allo stesso mese del 2022, e del 80,9% per quanto concerne il valore bandito. Con il dato di luglio, il valore posto in gara nei primi 7 mesi dell'anno raggiunge i 53,5 miliardi». Rispetto al precedente mese di giugno la caduta del numero dei bandi è stata del 45,1% e il calo dei valori del 21,8 per cento.

A proposito dei valori che vengono elaborati nelle statistiche c'è anche da segnalare il caso del maxi-bando da quasi tre miliardi di euro della **gara di Telt** per il tunnel della Torino-Lione. Il **bando** in lingua italiana è stato pubblicato sulla Gazzetta europea del 26 giugno ma la nota dell'**Ance** lo conteggia tra i bandi di luglio, citando la pubblicazione sul Bur Piemonte del 13 luglio. Non solo, dal momento che non viene specificata la quota di lavori in territorio italiano è stato scelto di considerare l'intero importo di quasi tre miliardi. Anche per questo, forse, il "salto" dei valori tra i mesi di giugno e di luglio appare meno accentuato.

Quanto alla spesa in conto capitale degli enti locali, **Ance** - elaborando i dati Siope della Ragioneria - segnala che un incremento del 24% nel primo semestre 2023 rispetto all'anno prima. «Tale andamento - si legge nella nota - è il risultato di due trimestri positivi (+21,6% I trim. e +26,2% II trim.) ed è spiegato principalmente dalla realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Pnrr». «L'andamento della spesa in conto capitale - commentano i costruttori - conferma la ripresa degli investimenti comunali avviata a partire dal 2019, che ha visto la spesa in conto capitale aumentare del 40% negli ultimi quattro anni». La crescita della spesa riguarda tutte le macro aree del Paese, sia pure con diverse velocità. Il maggiore dinamismo si deve al Centro Italia (+36%), seguito dalle aree del Nord (+23%) e del Sud (+20%).



Peso:4-78%,5-4%

**DENTRO L'ASSOCIAZIONE**

# Il presidente ora fa arrabbiare l'Ance Conta interna al via

» **Salvatore Cannavò**

**L**a partita del Superbonus si potrebbe sovrapporre alla conta interna che in Confindustria si è aperta per la successione a Carlo Bonomi. L'ultima uscita del presidente degli industriali - "Se avessimo usato una parte del Superbonus per rafforzare il nostro sistema industriale, le prospettive di crescita sarebbero diverse" - ha scatenato una mezza rivolta dentro l'Ance, l'Associazione dei costruttori. "Se va avanti così potremmo risparmiare 15 milioni di contributi versati a Confindustria" si è sentito dire ai piani alti della struttura diretta da Federica Brancaccio, solida costruttrice di Napoli a capo della categoria dal 2021.

Minacce che non si tradurranno in scelte, ma indicative di malumori per chi il Superbonus lo ha appoggiato. "Una soluzione va trovata, bisogna intervenire prima delle tragedie", ha dichiarato Brancaccio nel corso della trasmissione *Piazzapulita*. Sull'impatto economico e sui costi lo scontro è furibondo. Se il ministro Giancarlo Giorgetti dice che a pensare al Superbonus gli viene "il mal di pancia", ci sono studi che stimano un saldo positivo tra costi e ricavi complessivi (Nomisma), altri molto più prudenti (Ufficio parlamentare di bilancio), altri che confermano riduzioni importanti dei costi energetici (Enea). Varrebbe la pena accogliere l'idea dell'Ance di formare un tavolo tecnico, senza ingerenze politiche, tra coloro che hanno stilato i vari studi per fare chiarezza sui dati.

Sul perché Bonomi si sia espresso in quel modo nessuno vuole dirlo espressamente, però dentro l'Ance si dicono convinti che il presidente gli impatti sull'industria li conosca bene. Ma, appunto, Bonomi gestirà ormai solo pochi mesi, l'Assemblea generale per eleggere il nuovo presidente è convocata a maggio 2024, ma prima ci sarà la nomina effettiva che viene decisa dal Consiglio generale, prima ancora la nomina della Commissione di designazione, i "saggi", a sua volta insediata dal Consiglio di indirizzo etico. Procedura barocca che prenderà del tempo.

Per quanto riguarda i nomi che circolano, in piena continuità con Bonomi si muove Alberto Marengi, vicepresidente per l'Organizzazione e amministratore delegato di Cartiera Mantovana e Cartiera Gallirena, 43 milioni di fatturato, che oltre al controllo dell'apparato romano gode di un possibile vantaggio territoriale: Mantova è terra di Marcegaglia. In pista anche Giovanni Brugnoli, lombardo, presidente del Consiglio di amministrazione della Tiba Tricot Srl, 7 milioni di fatturato, ma anche membro del Cda di un'ambitissima Luiss in cui siedono figure come Luigi Abete, Francesco Gaetano Caltagirone o l'ex presidente Vincenzo Boccia. Poi c'è Emanuele Orsini oggi vicepresidente con delega fiscale, che con Sistem Costruzioni Srl, Tino Prosciutti Spa e Maranello Residence, è il più "grande" dei candidati in pista con 100 milioni di fatturato e che ha già incassato il sostegno dell'Emilia-Romagna. Il nome di Antonio D'Amato, circolato ieri, è impossibile da statuto, essendo già stato presidente. Mai come questa volta l'esito è incerto e mai come questa volta gran parte dello scontro sarà tra un apparato privo di radici imprenditoriali e chi invece l'impresa la fa e magari vuole farsi rappresentare degnamente.

**SUCCESSIONE  
MARENGI,  
BRUGNOLI  
E ORSINI  
I PRIMI NOMI**



Peso:26%

## LO SBERLEFFO



## DATEGLI IL BONUS 110 E SOLLEVERÀ IL MONDO

**\* CARLO** Bonomi si avvia alla fine della sua non proprio indimenticabile esperienza Confindustriale. Ed è al crepuscolo di avventure così avare di soddisfazioni che si ha la tentazione di confondere i fallimenti individuali con quelli collettivi. Il nostro, ieri, ha regalato una sapida intervista al *Corriere della Sera* per dire, in sostanza, che se gli avessero dato a Confindu-

stria&C. i soldi del Superbonus ora "l'Italia sarebbe più forte. Insomma, date il 110% alle imprese e solleveranno il Pil italiano. "Se ne avessimo usato una parte per rafforzare il nostro sistema industriale, il potenziale produttivo e tecnologico, le prospettive di crescita sarebbero diverse", ha detto Bonomi. Ora, sarà tutto giusto ma, anche a non voler ricordare l'impatto su cre-

scita e ripresa dell'edilizia (uno dei pochi settori che può spendere quella quantità di risorse in poco tempo e di trattenerne gran parte in Italia), Bonomi sembra passare da Confindustria per caso. Il giornale di Casa, *il Sole 24 Ore*, ha difeso la misura e pubblicato mille speciali, la sua associazione di settore, *l'Ance* è la principale sostenitrice e battaglia col governo per difenderla e

sbloccare i crediti incagliati. Raccontano che la sua presidente, **Federica Brancaccio**, sia furiosa. Ma a Bonomi, evidentemente, non importa.



Peso: 8%

**L'INTERVENTO**

La maggioranza anche nell'emergenza non deve dimenticare innovazione e riforme

# È il momento di riforme strutturali non di misure temporanee

DI **STEFANO CIANCIOTTA**

**L**a crescita dell'Italia, confermata anche dai recenti dati positivi sull'occupazione (395.000 occupati in più rispetto al primo semestre 2022), sta avvenendo in un contesto economico europeo complicato, acuito dall'inflazione, dalla stretta creditizia della Bce, dal rallentamento dell'industria tedesca, dal perdurare del conflitto ucraino, e con il Pnrr non ancora pienamente operativo. In questo difficile quadro di fondo il governo in autunno deve mettere in campo con la legge di bilancio un piano di azioni per rendere più stabile la crescita economica, pur disponendo di margini di manovra limitati (spesa pubblica in deficit e aumento del debito), condizionati dalla restrizione monetaria. Il caro vita oggi è l'avversario più forte che sta minan-

do lo sforzo del Governo di aiutare i redditi più bassi. I prezzi dei generi alimentari ancora molto elevati, e la benzina che ormai ha superato la soglia psicologica dei due euro al litro, hanno nei fatti limitato la percezione positiva del taglio del cuneo fiscale, deciso simbolicamente lo scorso 1 maggio, e

che aveva come obiettivo quello di determinare un guadagno aggiuntivo in busta paga di circa 100 euro per 14 milioni di lavoratori. Nella prossima manovra almeno 10 miliardi saranno destinati proprio al rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale.

Gli interventi per calmierare l'inflazione a tutela dei redditi saranno al centro della riunione con i sindacati, convocata a Palazzo Chigi il prossimo 22 settembre.

L'incontro sarà presieduto dal ministro delle Imprese e

del Made in Italy Adolfo Urso. L'individuazione di nuove misure per sterilizzare l'aumento dei prezzi, però, non può essere svincolata dal disegno complessivo che nella prossima manovra deve individuare politiche fiscali per l'innovazione, legate all'energia e alle forniture di materie prime strategiche. E che diano il via libera a quelle riforme indispensabili per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Italia (in primis Pubblica amministrazione e Giustizia). Provvedimenti spot con la spesa pubblica in deficit e l'aumento del debito pubblico non servono a nessuno.

Occorrono invece interventi strutturali anche per superare il clima di incertezza determinato dalle azioni della Bce, le cui decisioni hanno destabilizzato le azioni dei consumatori. Le compravendite immobiliari, come ha

segnalato il Centro Studi **Ance** interpretando i dati Nomisma, nel 2023 diminuiranno del 12,8%.

Le scelte della Bce hanno risentito inevitabilmente della sottovalutazione dell'inflazione, perché nonostante il warning della Federal Reserve che aveva alzato per la prima volta i tassi nel marzo del 2022, dalle parti di Francoforte avevano fatto intendere che eravamo dinanzi a un fenomeno inflattivo transitorio, determinato in prevalenza dalle speculazioni sui prodotti energetici, sottovalutando invece l'impatto che l'inflazione avrebbe prodotto sui generi alimentari e quindi sulle tasche dei cittadini.

L'errore della Bce è stato quello di non avere considerato i problemi della crescita in Europa, concentrandosi unicamente sulla riduzione dell'inflazione.

**Cuneo fiscale**

*Indispensabile rifinanziarlo anche se il caro vita e la benzina sopra due euro hanno limitato la percezione del taglio*



**Francoforte**

La sede della Bce. La banca centrale ha alzato il costo del denaro al 4,5% aggravando la situazione finanziaria delle famiglie



Peso:31%

470-001-001

**CATTANEO NON CI STA  
110%, il governo  
anticipa la stretta  
Fl: "No, proroga"**

DI FOGGIA E SALVINI  
A PAG. 2 - 3

**LA MANOVRINA • VERSO LO STOP ALLA MISURA**

**Superbonus, l'ultima giravolta:  
ora il governo anticipa la stretta**

**TENTAZIONE** Si studia un testo da portare in Cdm già la prossima settimana, per ridurre platea, aliquota e (forse) crediti maturati

» **Carlo Di Foggia  
e Giacomo Salvini**

L'idea si sta facendo strada e potrebbe materializzarsi già la prossima settimana. Al governo si studia un provvedimento per anticipare la stretta al Superbonus pensata per la manovra. L'ipotesi è caldeggiata soprattutto da Palazzo Chigi, dove l'ala più dura vicina a Giorgia Meloni spera addirittura di portare il pacchetto già lunedì in Consiglio dei ministri prima che la premier voli nel pomeriggio negli Usa per l'Assemblea delle Nazioni Unite.

L'ostilità del governo alla misura è nota. Ammesso che si riesca, la stretta sarebbe solo l'ultimo di una serie di provvedimenti che negli ultimi due anni hanno cercato inutilmente di fermare la progressione dei crediti maturati, oggi arrivati a quota 109 miliardi, 20 in più di quanto stimato ad aprile, complicando la vita di chi ha fatto ricorso al bonus. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di abbassare ancora l'aliquota, che dal 2024 è previsto che scenda al 70% (e poi al 65% nel 2025), di fatto riportando la misura nell'alveo dei vecchi bonus edilizi. L'altra è una restrizione della platea, cercando di

lasciare la misura solo a chi ha redditi bassi.

**QUESTE MODIFICHE** partirebbero più avanti. Resta però, per il governo, il problema dei crediti già maturati in base alla vecchie regole e quelli potrebbero generarsi in futuro sulla base di Comunicazioni di inizio lavori (Cila) consegnate prima del decreto con cui il governo a febbraio ha vietato

la cessione dei crediti. Qui il discorso si fa assai scivoloso. Nei giorni scorsi, in audizione alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ha formalizzato la linea dura, bocciando la richiesta di prorogare la scadenza del 31 dicembre per concludere i lavori dei condomini per usufruire ancora del bonus pieno avanzata da pezzi della sua maggioranza, come Forza Italia (lo leggete sotto). Giorgetti ha spiegato che "sono allo studio strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese, sorti nel periodo ante-

cedente l'introduzione dei vincoli". L'idea fatta circolare è quella di spingere i titolari dei crediti a farseli certificare dall'Agenzia delle Entrate, una specie di "bollino" del Fisco che rassicuri gli acquirenti e permetta di poterli cedere in sicurezza. Un modo per far ripartire le cessioni, secondo Giorgetti, ma il retropensiero è che ulteriori verifiche possano ridurre l'ammontare dei crediti usabili in detrazione. L'idea piace a Chigi, ma è tecnicamente difficile da realizzare, anche perché il bollino non potrebbe comunque dare la garanzia di non subire altre verifiche che portino a un sequestro del credito.

A rischio di incostituzionalità è invece l'ipotesi, anch'essa caldeggiata da Chigi, di fermare chi ha consegnato la Cila ma



non ha ancora avviato i lavori: scatenerrebbe una rivolta, perché sono migliaia le imprese e i contribuenti rimasti bloccati dai diversi provvedimenti con crediti incagliati per miliardi (secondo Fillea Cgil tra famiglie, aziende e tecnici si tratta di mezzo milione di persone). “Siamo sicuri che il governo è responsabile ed escludiamo che possa abbandonarli”, ha detto **l'Ance**.

Perché un'ulteriore stretta?

Perché in termini di cassa l'impatto economico avviene quando si decide di portare in detrazione il credito che così si trasforma in un costo per lo Stato e fa salire il debito. Giorgetti e compagnia vogliono chiudere la questione quest'anno, grazie all'assist che l'Eurostat dovrebbe fornirgli a breve per la seconda volta. L'ente statistico europeo si appresta a considerare “pagabili” anche i crediti maturati nel 2023. Così il loro impatto sul deficit avverrebbe tutto quest'anno, portando il disavanzo dal 4,5% del Pil previsto ad aprile a oltre il

5%. Scaricando tutto l'impatto sul 2023 si libererebbero spazi fiscali per il prossimo anno, quello utile ai fini della manovra. Eurostat lo aveva già fatto a marzo per i crediti generati nel 2020-22 (facendo schizzare i deficit passati di quegli anni).



**Una proroga nei termini finora conosciuti non sarà possibile**

**Gioacchino Giorgetti**

**MES, PRESSING UE SU ROMA PER LA RATIFICA**

**CRESCIE IL PRESSING**

Ue su Roma perché ratifichi il nuovo trattato del Meccanismo europeo di stabilità. Dal Consiglio economico di Santiago di Compostela è emersa preoccupazione per la ratifica che, su 20 Paesi aderenti, manca solo da Roma. L'Eurogruppo aveva chiesto al ministro Giorgetti di dare notizie sull'iter di ratifica, fermo in aula alla Camera dal 6 luglio. Giorgetti avrebbe spiegato le difficoltà a trovare una maggioranza parlamentare disponibile a votare la ratifica



**IL COLLOQUIO**

# Cattaneo: “Va prorogato per salvare gli esodati”

**G**iorgia Meloni parla della “più grande truffa ai danni dello Stato” che ci costerebbe 140 miliardi, il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti aggiunge che gli viene “il mal di pancia” a pensare alla misura. Ma di fronte a questo coro di Fratelli d’Italia e Lega contro il Superbonus 110%, la voce che stona è quella di Forza Italia. Il partito che fu di Silvio Berlusconi non ha mai individuato nel bonus edilizio la causa di tutti i mali e giovedì ha presentato un emendamento al decreto Asset in Senato con l’intento opposto a quello di una nuova stretta della misura: l’obiettivo degli azzurri è quella di una nuova proroga di sei mesi del 110%, fino al 30 giugno del 2024, se sono stati effettuati lavori per almeno il 30% entro il 31 dicembre di quest’anno. Una bella sconfessione rispetto alle posizioni di Meloni e Giorgetti.

A spiegare la *ratio* della norma al *Fatto* è Alessandro Cattaneo, ex capogruppo della Camera e oggi responsabile del dipartimento degli azzurri che si occupa di temi economici e negli ultimi mesi ha lavorato a lungo sul 110%: “Come nel passato Forza Italia sul Superbonus ha presentato emendamenti migliorativi – rivendica Cattaneo – Certamente condividiamo che la misura è stata impostata male e non governata, ma il nostro pragmatismo e l’ascolto del paese reale ci impongono di intervenire su due fronti: prorogare lo stretto indispensabile per i condomini evitando così contenziosi legali tra imprese e cittadini e soprattutto farsi carico dello sblocco dei crediti incagliati”.

L’attenzione di Forza Italia infatti è tutta rivolta ai cosiddetti “esodati del Superbonus”, ovvero quelle famiglie e imprese che si sono viste cambiate le norme nel giro di pochi mesi e adesso si trovano in grossa difficoltà dopo la chiusura della cessione del credito: secondo i

calcoli dell’Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) stiamo parlando di 320 mila persone per un totale di 30 miliardi. “Queste sono imprese che hanno fatto ciò che la legge consentiva loro di fare e che non possono essere ‘tradite’ dallo stato”, aggiunge Cattaneo parlando col *Fatto*.

**GIORGETTI** però mercoledì in un *question time* alla Camera ha chiuso a ogni ipotesi di allargare ancora le maglie del Superbonus: “Non ci sarà alcuna proroga nelle forme finora conosciute”. Eppure Cattaneo non è d’accordo: “Oggi non c’è nessun imprenditore che come priorità mette la proroga del Superbonus ma tutti pongono il tema della risoluzione del problema dei crediti incagliati - aggiunge - aggiunge il deputato forzista -- quindi noi come priorità

dobbiamo provare a risolvere quello parlando con l’azienda di Stato, immaginando di allungare i tempi di rientro”. Quella della premier è una trovata comunicativa contro il Superbonus ma secondo Cattaneo non è così: “Il tema del buco esiste e i 5S hanno governato male la misura, ma adesso dobbiamo essere pragmatici”.

**GIA.SAL.**

IL DEPUTATO DI FI  
“COLPITI 320MILA,  
GIORGETTI  
ORA CI RIPENSI”

**La fronda in maggioranza**  
Alessandro Cattaneo, responsabile temi economici di FI FOTO ANSA



Peso:2-17%,3-11%

## SOCIAL

### FACEBOOK

**ANCE** Ance 1 g · 🌐

Un piano di [#messainsicurezza](#) del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico e privato non è più rinviabile. Necessaria una governance centrale, coordinata con gli enti locali. La Presidente [#Brancaccio](#) in audizione Camera dei deputati



### TWITTER

**ANCE** @ancenazionale · 3g

Tra poco la Presidente [#Brancaccio](#) al convegno Le buone leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia, organizzato dal Ministro per le Riforme Istituzionali e la Semplificazione Normativa, [@Min\\_Casellati](#)

Segui la diretta 📺 [youtube.com/watch?v=\\_mHi4n...](https://youtube.com/watch?v=_mHi4n...)

## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
17.316 follower  
2 giorni • 🌐

Su **#appalti** basta deroghe, dobbiamo far funzionare **#Codice**. Importante semplificare garantendo trasparenza e competitività. La Presidente **#Brancaccio** nel talk con il Ministro Salvini al convegno Le buone leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia

